

Spazi e cyberspazi della città multiculturale

Summary: SPACES AND CYBERSPACES OF MULTICULTURAL CITY

This article introduces a netnographic and qualitative research, describing the theoretical premises and presenting its first evidences, about the role of new information and communication technologies (ICT) in changing lives that are situated "here" and "there". Digital practices of migrants facilitate transnational activities, interpersonal and familiar relationships and the emergence of alternative public spheres. The case study of Catania indicates that ethnic practices in new media need not broaden or dissolve geographical identity or connectivity, but may reinforce it, showing the multi-territoriality of their social impacts.

Keywords: ICT, Migrant, New Media Spaces, Digital Practices.

1. Introduzione

Le migrazioni contemporanee sono così fortemente condizionate dalle dinamiche della società dell'informazione, che studiare tanto gli spazi quanto i flussi dell'informazione e della comunicazione è diventato un aspetto essenziale per comprendere e provare a governare i relativi fenomeni.

L'esistenza di intense reti informazionali fa emergere il ruolo dell'interconnessione come fattore cruciale per i flussi migratori, fattore che infatti è ormai centrale nelle più recenti teorie sociali sulle migrazioni, dalla teoria delle reti etniche, a quelle della globalizzazione e del transnazionalismo (Pries, 1999).

La progressiva ibridazione tra spazi reali e digitali che caratterizza la città "aumentata" (Aurigi, De Cindio, 2010), alimentata dalla capillare diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT), in particolare di Internet, condiziona in modo sempre più marcato i percorsi di integrazione dei migranti e i relativi processi di territorializzazione, oltre che le relazioni di coabitazione tra gruppi minoritari e società d'accoglienza.

A partire da alcune prime considerazioni attinenti un'indagine svolta nel contesto di Catania, avvalendosi di tecniche di natura "netnografica", cioè di osservazione *online*, e qualitativa, con il supporto di interviste semi-strutturate rivolte a stranieri residenti, questo contributo vuole evidenziare la molteplicità delle nuove questioni poste dalla trasformazione delle relazioni interpersonali e dei processi d'integrazione territoriale etnica connessa alla diffusione delle ICT.

2. Spazi e rappresentazioni della coabitazione interetnica

La città, in quanto sistema di spazi e di relazioni sociali, agisce come dispositivo per l'integrazione dei migranti. L'effetto urbano rimane connesso alle metamorfosi prodotte dall'insediamento etnico negli spazi residenziali e in quelli pubblici.

Nelle città si sviluppano e si rendono visibili quelle dinamiche relazionali e sociali che determinano se il progetto dell'integrazione si realizza o fallisce. Attraverso l'utilizzazione e l'occupazione dello spazio urbano è allora possibile comprendere l'evoluzione del fenomeno dell'immigrazione e dei processi di inclusione/esclusione che strutturano le relazioni urbane. Il radicamento territoriale e la segregazione spaziale rimangono paradigmi interpretativi primari per la rappresentazione dei processi che definiscono la coabitazione interetnica urbana (Di Bella, 2010).

Tuttavia l'identità, l'immagine e i luoghi della città multiculturale appaiono sempre più influenzati dalla diversificazione e ibridazione dei paesaggi sociali, mediatici e tecnologici.

I repertori visuali prodotti dai sistemi di comunicazione di massa hanno da sempre svolto un ruolo centrale nella formazione degli immaginari sociali e culturali collettivi dell'alterità. La stessa specificità del modello italiano d'integrazione dei migranti, caratterizzato da bassa concentrazione spaziale e alta conflittualità sociale (Mingione, Borlini, Vitale, 2008) chiama in causa soprattutto quelle dinamiche di costruzione sociale del fenomeno immigrazione, in cui un ruolo determinante è stato svolto dai mass media e dagli imprenditori



ri politici che, enfatizzando il connubio immigrazione, concentrazione, insicurezza, condizionano negativamente l'opinione pubblica e legittimano politiche urbane rivolte ad ampliare i meccanismi di esclusione.

Per contrastare questo approccio riduttivo e ideologico alle tematiche dell'integrazione territoriale delle nuove minoranze etniche appare necessario sviluppare approcci alternativi e creativi, attenti a dimensioni analitiche meno conflittuali e in grado di cogliere le profonde trasformazioni che investono tanto gli aspetti globali connessi alla mobilità umana, quanto le loro effettive ricadute in ambiti locali e urbani.

3. ICT e geografie delle pratiche digitali etniche

I migranti sono gli agenti principali del processo di de-territorializzazione, con cui si indica la riduzione dei vincoli che tradizionalmente legavano culture, identità e territori (Appadurai, 2001), ciò non di meno il sempre più diffuso uso dei nuovi strumenti mediatici e tecnologici consente loro di sperimentare nuove forme di ri-territorializzazione virtuale (Panagakos, Horst, 2006). Gli usi selettivi della Rete creano nuovi ambienti vitali in cui è possibile controllare, se non addirittura annullare, i limiti spazio-temporali della comunicazione a distanza, di rimanere più facilmente in contatto con il paese di origine, di relazionarsi con culture globali e transnazionali e di riconfigurare gli spazi di coabitazione all'interno delle stesse società d'accoglienza, riuscendo a limitare il sentimento di marginalizzazione esperito negli ambienti di vita quotidiana.

La centralità acquisita dalle variabili ICT come criteri determinanti per la comprensione delle pratiche di radicamento territoriale e relazionale etnico impone la presa in carica di una molteplicità di nuove questioni. Tra queste particolare attenzione hanno ricevuto l'influenza che le diaspore esercitano nella sfera economica, politica e sociale dei paesi di origine (Bernal, 2006; Kissau, Hunger, 2010; Nedelcu, 2012), le relazioni tra frammentazione della sfera pubblica tradizionale e spazio urbano (Crang, 2000; Wellman, 2001; Ahadi, Murray, 2009), la riconfigurazione delle relazioni di coabitazione interetnica all'interno delle società d'accoglienza (Siapera, 2005; Nagel, Staeheli, 2010; Di Bella, 2012).

Lo sviluppo di molteplici pratiche di comunicazione a distanza ha prodotto il più importante cambiamento nella vita del migrante, accompagnando il passaggio da quella che si definiva una

"doppia assenza" all'emergere di uno spazio sociale di co-presenze (Diminescu, 2008).

Il caso delle diaspore è paradigmatico di percorsi di integrazione che non possono prescindere dal mantenimento di legami a-spaziali tra gruppi geograficamente dispersi, mantenuti o rafforzati da un continuo ricorso alle ICT. La doppia presenza, fisicamente ancorata nei paesi di approdo, ma virtualmente mantenuta nel paese di origine e nella comunità diasporica sparsa ovunque nel mondo, si connette alla difesa di specifiche identità collettive a dispetto di processi di globalizzazione che producono mobilità geografica e tecnologica, dispersione e dislocamento. Come evidenziato da Bernal nella sua analisi della diaspore eritrea e del funzionamento del suo spazio d'interazione virtuale <Dehai.org>, Internet rappresenta "the quintessential diasporic medium" (2006): non un semplice strumento, ma un prodotto sociale e culturale, uno spazio di emotività e di creatività che consente ai migranti di riconnettersi, condividere informazioni e analisi, coordinare le proprie attività, bypassare la censura dei media del paese d'origine, creare nuove forme di cittadinanza e disegnare nuove geografie sociali transnazionali.

Il ricorso alle ICT da parte dei migranti sostiene lo sviluppo di eterogenee relazioni transnazionali, non riconducibili esclusivamente a quelle proprie della diaspora né ad affermazioni identitarie, coinvolgendo una molteplicità di attività concrete di natura economica, politica, religiosa e familiare. Da alcune interviste realizzate tra imprenditori e commercianti immigrati a Catania, si evince il ruolo strategico acquisito dalle nuove tecnologie in supporto ad attività economiche transnazionali che, meno dipendenti da forme di approvvigionamento diretto, si avvalgono in modo più informato, efficiente e trasparente di legami *cross-border* grazie all'intermediazione virtuale tanto di reti di fornitori quanto di altre reti sociali.

Da altre interviste emerge anche l'importanza delle ICT nel trasformare modalità e intensità delle relazioni primarie. In particolare le donne sottolineano il ruolo esercitato da questi nuovi strumenti di comunicazione elettronica nel sostenere l'esperienza della maternità a distanza (Madianau, 2012), aiutando a risolvere problemi pratici e a negoziare l'ambivalenza tra necessità professionali e doveri domestici, influenzando anche le decisioni attinenti la scelta del rimanere e del ritornare.

La lettura cosmopolita delle pratiche digitali etniche se da un lato aiuta a cogliere soprattutto l'importanza dei nuovi spazi transnazionali nella vita quotidiana del migrante, dall'altro aiuta a



comprendere l'influenza che le stesse sono in grado di realizzare in ambito locale.

In quanto *user* sempre più attivi del cyberspazio, i migranti possono sfidare la concezione tradizionale di sfera pubblica, facendo emergere l'esistenza di sfere pubbliche alternative, di natura tanto transnazionale e cosmopolita quanto locale e urbana.

Grazie alla creazione e la fruizione di siti web, di testate indipendenti di *e-journalism*, web radio e di una fitta rete di blog, forum e pagine personali, che veicolano creativamente informazioni e rappresentazioni dell'universo degli immigrati, Internet diviene uno strumento di innovazione sociale che consente lo sviluppo di pratiche ambivalenti (Nedelcu, 2012): da un lato permette di costruire attaccamenti multipli, di far propri valori cosmopoliti, di sviluppare identità e biografie de-territorializzate, dall'altro può supportare la difesa di valori particolaristici e la rivendicazione di appartenenze esclusive, di istanze radicali e contestatrici, così come accelerare i percorsi di integrazione e di incorporazione nelle società ospiti.

Le arene e i livelli istituzionali, che delimitano il modello spazio-partecipazione prodotto dai media elettronici e dalle pratiche digitali etniche, interessano e insieme trascendono i contesti urbani (tav. 1). Le arene istituzionali sono costituite dalle

organizzazioni degli immigrati, dai nodi locali di reti diasporiche, dalle associazioni pro-immigrati e dalle istituzioni politiche, le quali nel complesso offrono alle minoranze straniere strumenti di partecipazione civica entro la società d'accoglienza. I livelli istituzionali, invece, variano in riferimento alla perimetrazione spaziale delle pratiche di partecipazione e comunicazione etnica, dall'ambito più ristretto del quartiere di residenza fino a quello sovranazionale. Nei diversi quadranti del modello si posizionano nuovi spazi sociali d'interazione e comunicazione, in cui i gruppi minoritari sviluppano soluzioni innovative contro le pratiche di marginalizzazione, partecipano a discorsi di dominio pubblico e auto-costruiscono canali autonomi di partecipazione politica, sociale e culturale.

In tal senso è emblematico il caso dei siti web creati dalle seconde generazioni di immigrati in Italia (Zinn, 2010; Riccio, 2011), come Rete2G, AssoCina e Giovani Musulmani d'Italia.

La Seconda Generazione Catania, <facebook.com/laseconda.generazione>, è una associazione mista in cui l'eterogeneità biografica e culturale dei membri trova sintesi in un medesimo sentimento di radicamento e appartenenza territoriale, che spinge gli attivisti ad impegnarsi nel territorio, non soltanto nella rivendicazione della cittadinanza formale, ma anche in progetti locali in

Tavola 1. Il modello spazio-partecipazione delle pratiche digitali etniche adattato da Ahadi, Murray (2009), con alcuni esempi di *e-media* tratti dalla letteratura e dal caso studio di Catania.

ARENE ISTITUZIONALI					
LIVELLI ISTITUZIONALI		Gruppi etnici	Associazioni di immigrati	Società civile	Istituzioni politiche
	Sovranazionale	Diaspore e network transnazionali E-MEDIA TRANSDAZIONALI (dehai.org; nriol.com)	Federazioni internazionali	Partiti politici nei paesi d'origine; Organizzazioni internazionali religiose; ONG; E-MEDIA TRANSDAZIONALI	NU; UE; Istituzioni politiche dei paesi d'origine
	Nazionale	Comunità e networks di immigrati E-MEDIA ETNICI (movimentodegliafricani.org)	Federazioni di immigrati; E-MEDIA ETNICI (secondegenerazioni.it; associna.com; giovanimusulmani.it)	Partiti politici; ONG; E-MEDIA ETNICI (alma.org; migranews.it)	Istituzioni politiche
	Municipale	Comunità di immigrati	Associazioni di immigrati; E-MEDIA ETNICI (mauritiansociety catania.com)	Ass. di volontariato; Movimenti sociali urbani; E-MEDIA LOCALI (ctzen.it; facebook.com/laseconda.generazione)	Istituzioni politiche municipali; forum locali per l'immigrazione
	Quartiere	Comunità di immigrati	Associazioni di immigrati	Ass. comunitarie e di volontariato; COMMUNITY E-MEDIA (arcicatania.org- multiculticatania.it)	



grado di attivare pratiche virtuose di “cittadinanza reale” (Rossi, Vanolo, 2010). Per questi e per altri gruppi e associazioni etniche la presenza *on line* consente di negoziare le identità e le differenze, sia intra- che interculturali, di esprimere il proprio essere, gli attributi positivi della propria identità e dei valori di cui si è portatori, oltre che per condividere e commentare le esperienze di multiculturalismo quotidiano e le modalità d’integrazione delle comunità.

La Mauritian Society di Catania è una delle poche associazioni locali di immigrati presenti *on line*, sia con un proprio sito <Mauritiansocietycatania.com>, che con un proprio profilo su Facebook <facebook.com//Mauritian-Society-of-Catania>. Lo spazio virtuale è organizzato come rappresentazione della società mauriziana, tradizionalmente aperta e tollerante, oltre che multi-linguistica e multi-religiosa. Il pubblico di riferimento rimane la comunità mauriziana a Catania, ma altrettanto importante è la possibilità che internet offre per tenersi in contatto diretto con chi è rimasto in patria, con le altre associazioni di mauriziani presenti in Italia e all’estero e con le istituzioni e la società civile catanese. La fruizione del sito web consente la visione delle più importanti notizie riportate dal quotidiano più diffuso nel paese d’origine, <Le Mauricien>, o di rimanere aggiornati sulle ultime novità riguardanti la legislazione italiana in materia di immigrazione pubblicate da altri siti italiani, come <Stranieri.it>. I forum e le bacheche diventano spazio di manifestazione e negoziazione delle tensioni interne alle diverse realtà associative mauriziane presenti in città e piattaforma di condivisione di eventi, iniziative e celebrazioni culturali e religiose che animano tanto il contesto locale quanto quello della madre patria.

Questi spazi di partecipazione e di co-presenza virtuale possono creare nuove forme di auto-segregazione, quando appaiono poco propensi ad accettare gli *outsider*, allargano per certi versi gli spazi dell’esclusione, magari rispetto a chi, pur membro del gruppo etnico, soffre di incompetenza digitale, ma sono pur sempre spazi aperti e accessibili che consentono anche lo sviluppo di relazioni interculturali, intergenerazionali e di mobilitazione degli attributi di cittadinanza.

Per le realtà associative orientate ai valori dell’interculturalità, le infrastrutture della comunicazione elettronica fungono anche da vedette di controllo e da spazi di sorveglianza contro prati-

che e attività che potrebbero compromettere gli interessi collettivi del gruppo o quello che è percepito come bene comune. In altri casi la sinergia tra attività *online* e *offline* funge da strumento di socializzazione ai luoghi e agli spazi urbani, un invito ad abitare in pieno la città a dispetto delle resistenze e delle chiusure. È questo il caso delle iniziative multiculturali realizzate in rete con altre realtà associative di immigrati e promosse, gestite, persino ideate sul web dagli attivisti di <Arcicatania.org> nel quartiere P.zza Carlo Alberto, la *chinatown* catanese, da <Multikulticatania.it> nel quartiere Civita, dai membri del comitato <facebook.com/Amici-della-Villa-Bellini>, nel più importante parco urbano (Di Bella, 2012).

4. Conclusioni

Le istanze che emergono dall’analisi del web e dalle pratiche messe in atto da nuovi *netizens* dimostrano un maggiore protagonismo che è non più di natura prevalentemente rivendicativo, ma anche costruttivo. Gran parte delle iniziative digitali etniche riguardano attività concrete, di natura economica e familiare, mentre altre coinvolgono la sfera identitaria e quella pubblica. In ogni caso non sono rivolte esclusivamente alla propria comunità di appartenenza, ma ad aggregati sociali e territoriali flessibili, confermando l’ipotesi che il ricorso ai nuovi media non dissolve l’identità, il senso di appartenenza, né la vicinanza geografica, potendole anzi rinsaldare (Van Den Bos, Nell, 2006). La rivendicazione di un ruolo attivo attraverso le ICT può riguardare il desiderio di mantenere e rinforzare legami transnazionali, di contribuire alla costruzione di intere società diversamente nazionali o fungere da strumento di socializzazione agli spazi urbani. In quanto *users* sempre più attivi del cyberspazio, i migranti sfidano la concezione tradizionale di sfera pubblica, facendo emergere l’esistenza di sfere pubbliche alternative, di natura tanto transnazionale e cosmopolita quanto locale e urbana.

Il cyberspazio agevola le attività pratiche e le relazioni interpersonali attraverso la ri-territorializzazione virtuale degli ambienti quotidiani dei migranti, consente l’aggregazione e la definizione di nuove identità multi-territoriali, e garantisce visibilità a nuovi soggetti sociali e politici pronti ad offrire il loro contributo per lo sviluppo di una società realmente multiculturale.



Bibliografia

- Ahadi D., Murray C.A., «Urban Mediascapes and Multicultural Flows: Assessing Vancouver's Communication Infrastructure», *Canadian Journal of Communication*, 34, (2009), pp. 587-611.
- Appadurai A., *Modernità in polvere*, Roma, Meltemi, 2001.
- Aurigi A., De Cindio F., *Augmented Urban Spaces*, Aldershot, Ashgate, 2008.
- Bernal V., «Diaspora, cyberspace and political imagination: the Eritreian diaspora online», *Global Networks*, 6 (2), (2006), pp. 161-179.
- Crang M., «Public Space, Urban Space and Electronic Space: Would the Real City Please Stand Up?», *Urban Studies*, 37 (2), (2000), pp. 301-317.
- Di Bella A., «Insediamenti etnici in una città meridionale: il caso di Catania», *Rivista geografica italiana*, 117 (4), (2010), pp. 835-868.
- Di Bella A., «Digital Urbanism in Southern Italy», *International Journal of E-Planning Research*, 4, (2012), *in corso di stampa*.
- Diminescu D., «The connected migrant: an epistemological manifesto», *Social Science Information*, 47 (4), (2008), pp. 565-579.
- Kissau K., U. Hunger, «The internet as a means of studying transnationalism and diaspora», in R. Baubock, T. Faist, a cura di, *Diaspora and Transnationalism. Concepts, theories and methods*, Amsterdam University Press, 2010, pp. 245-265.
- Madianou M., «Migration and the accentuated ambivalence of motherhood: the role of ICTs in Filipino transnational families», *Global Networks*, 12 (3), (2012), pp. 277-295.
- Mingione E., B. Borlini, T. Vitale, «Immigrè à Milan: faible ségrégation mais fortes tensions», *Urbanisme*, 362, (2008), pp. 83-86.
- Nagel C., L. Staeheli, «ICT and geographies of British Arab and Arab American activism», *Global Networks*, 10 (2), (2010), pp. 262-281.
- Nedelcu M., «Migrants' New Transnational Habitus: Rethinking Migration Through a Cosmopolitan Lens in the Digital Age», *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 38 (9), (2012), pp. 1339-1356.
- Panagakos A.N., Horst H.A., «Return to Cyberia: technology and the social worlds of transnational migrants», *Global Networks*, 6 (2), (2006), pp. 109-124.
- Pries L. (a cura di), *Migration and Transnational Social Spaces*, Aldershot, Ashgate, 1999.
- Riccio B., «Second Generation Associations and the Italian Social Construction of Otherness», in Bonjour S., Rea A., Jacobs D. (a cura di), *The Others in Europe*, Editions de l'Université de Bruxelles, 2011.
- Rossi U., Vanolo A., *Geografia politica urbana*, Bari-Roma, Laterza, 2010.
- Siapera E., «Minority activism on the web: between deliberative democracy and multiculturalism», *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 31 (3), (2005), pp. 499-519.
- Van Den Bos M., Nell L., «Territorial bounds to virtual space: transnational online and offline networks of Iranian and Turkish-Kurdish immigrants in the Netherlands», *Global Networks*, 6 (2), (2006), pp. 201-220.
- Wellman B., «Physical Place and Cyberspace: The Rise of Personalized Networking», *International Journal of Urban and Regional Research*, 25 (2), (2001), pp. 227-252.
- Zinn D.L., «Italy's Second Generations and the Expression of Identity through Electronic Media», *Bulletin of Italian Politics*, 2 (1), (2010), pp. 91-113.

